

LE OMBRE LUNGHE DEL PASSATO

Sette anni e mezzo di terrore

Uno Bianca, i misteri irrisolti Verso l'interrogatorio dei Savi: al centro Castel Maggiore e armeria

I due carabinieri uccisi nel 1988 e il duplice omicidio di via Volturno del 1991 al centro dell'inchiesta
Giovedì il procuratore e i pm saranno a Bollate. I familiari delle vittime: «Adesso dovete parlare»

di Chiara Gabrielli

Dentro la storia della Uno Bianca si celano misteri infiniti. E proprio per sciogliere dei nodi da sempre rimasti irrisolti e far diradare quella nebbia che avvolge aspetti mai del tutto chiariti, ora il procuratore capo Paolo Guido e i pm Lucia Russo e Andrea De Feis giovedì prossimo andranno a interrogare i fratelli Roberto e Fabio Savi nel carcere di Bollate. L'ex poliziotto leader della banda e il Lungo hanno raccontato due storie completamente opposte, apparendo di recente in due diverse trasmissioni televisive: per il primo, dietro le azioni della banda che ha insanguinato Emilia-Romagna e Marche dal 1987 al 1994 lasciando dietro di sé 23 morti e 114 feriti, c'erano i Servizi e qualche omicidio sarebbe stato commissionato: esecuzioni vere e proprie, dunque, e non atti di follia per il piacere di uccidere. Fabio Savi, invece, racconta tutt'altro: ci servivano i soldi e abbiamo iniziato a fare rapine, poi ci siamo fatti prendere la mano dalla violenza, ci pia-

“**Militini: «Dicono bugie che non stanno in piedi: portino nuovi elementi, se davvero sono pentiti»**”



Pietro Capolungo e Licia Ansaloni uccisi il 2 maggio 1991 nell'armeria di via Volturno

ceva sparare. Punto. Nessuno ai vertici a proteggerli. **Affermazioni** opposte che vanno a confermare e amplificare «i troppi e inquietanti interrogativi senza risposta», come scrivono gli avvocati dei familiari delle vittime (Alessandro Gamberini e Paolo Moser) nell'esposto che ha fatto aprire una nuova inchiesta. E che vanno a suscitare lo sdegno e la rabbia dei familiari: «Dopo tanti anni, quei maledetti assassini continuano a prenderci in giro da un palcoscenico televisivo. Pure con il sorriso sulle labbra». Tra i tanti episodi (103 le azioni criminali) quello di Castel Maggiore (20 aprile 1988) dove furono ucci-

si i carabinieri Cataldo Stasi e Umberto Erriu, poco più che ventenni, e quello dell'armeria di via Volturno del 2 maggio 1991 quando i Savi ammazzarono l'ex carabiniere Pietro Capolungo e Licia Ansaloni, restano tra i più oscuri, per modalità e incongruenze. Ed è proprio su questi episodi che si concentreranno gli inquirenti giovedì, scavando ancora, con quegli interrogatori, in fatti di 40 anni fa ma con nuove risultanze a disposizione. Su Castel Maggiore, «gli elementi raccolti inducono a pensare a un vero e proprio agguato contraddicendo apertamente il racconto dei Savi» e a pensare «che gli autori sono tre

(e non due)», si legge sempre nell'esposto e poi «analizzando le testimonianze l'auto dei killer arrivò molto tempo dopo l'orario previsto per il passaggio del furgone blindato...smascherando così il vero obiettivo della banda», cioè i carabinieri. E arriviamo al movente. «I carabinieri sarebbero intervenuti in via Gramsci su segnalazione». Chi diede quell'ordine? I fogli di servizio sono spariti. «Chi li mandò a morire?» continua a chiedere, senza stancarsi, Michele Stasi, fratello di Cataldo. Quanto all'armeria, Roberto Savi parla oggi dell'eliminazione di Capolungo ordinata da qualcuno perché diventato scomodo, mentre Fabio dice che sono andati lì a rubare delle armi. E poi la strage del Pilastro del 4 gennaio 1991, anche questa avvolta dalla nebbia: non si è mai saputo chi fosse il quarto uomo, tanto per fare un solo esempio.

Tante le zone d'ombra su cui i condannati potrebbero portare elementi, «se veramente sono pentiti, invece dicono bugie che non stanno in piedi, come quando sostengono che al Pilastro erano andati per fare furti di auto - così Ludovico Mitilini, fratello di Mauro, uno dei carabinieri uccisi al Pilastro -. Spieghino invece chi era il quarto uomo e chi era il terzo uomo a Castel Maggiore». Anche Alberto Capolungo, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, spera nei nuovi interrogatori: «Finalmente si potrà fare un po' di chiarezza».

Gilberto Cavallini

INTERROGAZIONE A NORDIO



Da parte di Roberto Giachetti
Deputato di Italia Viva

Interrogazione al ministro della Giustizia Carlo Nordio da parte del deputato di Italia viva Roberto Giachetti per sollecitare una verifica sulle condizioni in cui Gilberto Cavallini, l'ex Nar condannato in via definitiva all'ergastolo per la strage del 2 agosto, sta scontando la sua pena, in particolare rispetto ai tre anni pieni di isolamento diurno, con un «ritardo anomalo e intollerabile nell'applicazione della misura - incalza Gabriele Bordoni, legale dell'ex Nar -, e inoltre manca la disponibilità da parte dell'amministrazione penitenziaria a certificare l'esecuzione o la mancata esecuzione dell'isolamento diurno che avrebbe dovuto scontare dal 1991 in avanti». Di parere opposto Paolo Lambertini, presidente dell'associazione delle vittime del 2 agosto: non è un «aggravamento del trattamento», ma «semplicemente un provvedimento giusto in termini di ordinamento giuridico».



**COCONINO
REBELS**

FESTIVAL DEL FUMETTO D'AUTORE
RAVENNA, 29 MAGGIO - 5 LUGLIO 2026

INCONTRI, MUSICA, LETTURE, LIVE PAINTING,
SCUOLA DI FUMETTO E LE MOSTRE DI

LUZ, DAVID PRUDHOMME, OLIVIER SCHRAUWEN,
MIGUEL VILA, YAMAMOTO MIKI

MAR Museo d'Arte della Città di Ravenna
Via di Roma 13, Ravenna
0544 482477 | www.mar.ra.it

